



# Unità d'Italia, strappo con il Pdl La Lega abbandona il Consiglio

Documento del Pd divide la maggioranza. Il Carroccio: richiesta strumentale  
In aula rimangono in 24, passa l'ordine del giorno. Bruni: uscita poco onorevole

## EMANUELE FALCHETTI

Divisi sull'Unità. L'ordine del giorno dedicato alle celebrazioni per il 150°, discusso ieri sera in Consiglio comunale dalle minoranze, è stato sì approvato, ma con un voto (23 a favore e un astenuto: Guglielmo Redondi) che ha visto la maggioranza spaccarsi: Pdl assieme alle opposizioni e Lega che, dopo aver annunciato la propria contrarietà, abbandona un'aula già ridotta al lumicino (24 consiglieri, di cui solo 11 della maggioranza).

Nella sostanza il documento – presentato da Maria Carla Marchesi (Pd) – oltre a esprimere il plauso al governo per la decisione di indire una festa nazionale il 17 marzo, chiedeva alla giunta di intervenire presso la Regione al fine di garantire a Bergamo un congruo finanziamento per le celebrazioni e, soprattutto, di indire sempre per il 17 marzo un consiglio comunale straordinario dedicato all'Unità. D'accordo il sindaco Tentorio («compatibilmente con la possibilità organizzative»), d'accordo il Pdl, niente da fare però tra i banchi della Lombardia: «Si tratta di un ordine del giorno strumentale – ha tuonato Luciana Frosio Roncalli –, abbiamo già detto in più sedi come la pensiamo su questo argomento: non vedo perché dovremmo festeggiare siamo contrari».

## Il dibattito

Talmente contrari che in aula gli stessi consiglieri leghisti non ci rimangono nemmeno per ascoltare le repliche. «Questa è una bruttissima pagina per il Consiglio comunale», commenta Pietro Vertova dei Verdi. «Un'uscita davvero poco onorevole – aggiunge Roberto Bruni dell'omonima lista -: visti i numeri avremmo potuto imporre, così come scritto inizialmente nel documento, di indire la seduta straordinaria il 17; abbiamo accolto invece l'invito del sindaco a verificare prima le effettive possibilità organizzative. La Le-

ga ha tenuto un atteggiamento decisamente poco costituzionale, i suoi consiglieri come pubblici ufficiali hanno dovere di essere fedeli alla Costituzione, senza considerare l'oltraggio all'importantissima pagina di storia locale scritta dai nostri concittadini e patrioti all'epoca».

«Prendiamo atto della cortesia e ringraziamo – ha ribattuto Giuseppe Petralia, capogruppo del Pdl – teniamo a precisare che il nostro voto a favore non è strumentale, ma legato alla ferma convinzione che l'Unità vada celebrata. Per quanto riguarda i colleghi di maggioranza desidero solo ricordare il discorso fatto dal presidente della Provincia Pirovano di fronte a Napolitano: è a quello spirito che vorrei rifarmi».

## Divisi sul federalismo

Per il resto la seduta ha visto ripetersi il botta e risposta che già aveva tenuto banco nei giorni scorsi sul federalismo municipale. Anche ieri sera tutti fermi sulle proprie posizioni: consiglieri di maggioranza a favore naturalmente e opposizione contro. Per Sergio Gandi (Pd) «di fatto le risorse sono sempre le stesse e i tagli della manovra estiva (10 milioni in due anni) sono stati tutti confermati. Hanno solo

cambiato nome: anziché derivare dai trasferimenti previsti dal decreto 78 del 2010 sono legate alle partecipazioni sul fondo di riequilibrio e sull'Iva. Non solo. Nel provvedimento del governo manca soprattutto l'autonomia impositiva: l'unica vera imposta è l'Imup (Imposta municipale propria) e potrà essere applicata solo nel 2014. Per contro questo aumento della pressione fiscale di circa il 20 per cento andrà a gravare soprattutto su commercianti e imprese».

Sul fronte della maggioranza e del relativo documento, invece, tutto ok: «Il decreto sul federalismo fiscale – ribatte Alberto Ribolla, capogruppo della Lega – non prevede alcun taglio, anzi

consentirà alle famiglie di risparmiare e alla nostra città di godere di maggiori finanziamenti. Il principio di responsabilità consentirà, inoltre, a tutti i livelli di governo di eliminare sprechi non più sostenibili». «Non bisogna trascurare l'introduzione della cedolare secca sugli affitti», aggiunge l'assessore al Bilancio Enrico Facchetti replicando alle sottolineature di Roberto Bruni che aveva definito «timido e poco coraggioso» il decreto sullo stesso federalismo.

Almeno tre i motivi di soddisfazione per il sindaco Franco Tentorio: «L'introduzione del criterio dei costi standard al posto della spesa storica, il miglioramento dell'autonomia impositiva e la costanza del imposizione contributiva nel suo complesso». Alla fine tutto come da copione: via libera al documento della maggioranza, mentre quello delle minoranze viene respinto. La seduta si era aperta con due momenti di raccoglimento: uno per Yara Gambirasio e l'altro per l'alpino Massimo Ranzani morto ieri in Afghanistan. ■

*La richiesta  
di un  
Consiglio  
il 17 marzo  
dedicato  
all'Unità*